

accademica, per ottenere il permesso di frequentare l'università. Bisogna qui ricordare la possibilità che avevano gli studenti russi di frequentare le università tedesche, ritenute dal governo russo come innocue, ed il fatto saliente che nell'Università di Mosca, ad onta delle catene messe dal governo dispotico di Nicola I alla cultura in generale, con le terribili misure della censura, la scienza aveva trovato una specie di rifugio, di dove le riusciva di mantenere negli spiriti giovani se non altro il desiderio della conoscenza, che è sempre impulso a miglioramento. Per quanto soffocato, viveva anche nelle generazioni, che erano seguite a quelle delle grandi guerre e delle prime congiure, un desiderio, un'aspirazione di libertà, di liberazione. Come arrivare a trovare una certa soddisfazione a quest'ansia soffocata, a questo desiderio che diveniva bisogno? Per molti lo sfogo erano le università tedesche. Ma per gli altri? La filosofia era merce proibita non appena accennasse a scendere dalle « astruserie » della « metafisica » all'esame dei problemi vitali della vita umana. Che cosa poteva dare risposta alle domande assillanti? Aiutare nella ricerca della conciliazione tra l'ideale altissimo, che era l'eco della filosofia tedesca di quegli anni e la realtà? L'unica via era la scienza. Le lezioni di scienza naturale dovevano coprire il contrabbando filosofico, quando questo non fosse di pura metafisica. E così tutto Hegel, tutto Schelling penetrarono tra la gioventù russa. A tale punto anzi che il governo finì col comprendere il proprio errore ed anche la metafisica diventò merce proibita.

Herzen s'era iscritto alla facoltà fisico matematica e si laureò con una dissertazione su Copernico nel 1833. Questo scritto ebbe, contrariamente all'attesa dell'autore, soltanto la medaglia d'argento, invece di quella d'oro perchè conteneva troppa filosofia e troppo poche formole. Non per